A/traverso

Lire 250

GIORNALE PER L'AUTONOMIA sett. 1977

NON PRENDERE IL POTERE

CONTINUARE ?

Quando abbiamo cominciato era un progetto che sembrava spiazzato rispetto a qualsiasi praticabilità.
Eravamo a tal punto scandalosamente minoritari sul terreno della politica che ci ponemmo una domanda: o abbiamo torto noi o ha torto la politica. Decidemmo: ha torto la politica, occorre cambiare ottica. Inforcati gli occhiali della realtà molecolare, ecco che lì tutto ridiventava possibile; forse lì ecco che tutto mostrava che forse eravamo già maggioritari.
Occorreva esplicitarlo, dar forma di processo a quel dato.
Previsione teorica-scrittura. Trasformazione del linguaggio-comunicazione. Macchina comunicativa-emergenza del desiderio. Su questa strada abbiamo riscoperto l'urgenza della rivoluzione ed ora affermiamo la sua possibilità indicando il terreno del lavoro tecnico-scientifico come terreno di una pratica di modificazione che può, fin da subito, aprire la strada alla liberazione dal lavoro. Appropriazione dell'intelligenza come forma più astratta e concreta al tempo stesso di esistenza della merce-lavoro, e come critica pratica potenziale dell'esistenza della merce-lavoro.
Ne abbiamo fatta di strada, nella nostra testa; non siamo certamente noi che abbiamo provocato questo processo. Semplicemente avevamo previsto alcune linee di tendenza, ed avevamo visto giusto. Ed oggi, mentre l'operaio sociale ed il tempo di vita liberato, concretizzato nella figura del proletariato giovanile mobile apre un capitolo nuovo nella storia delle lotte di classe, in cui si tratta di stravolgere la macchina dell'intelligenza-accumulazione per detournarla e farne macchina di liberazione, ci chiediamo: continuare? Continuare a fare A/traverso? Certo; il fatto che oggi il movimento reale muove sul terreno che avevamo previsto, ci fa venire il sospetto che allora, su questo terreno non bisogna insistere. Dappertutto i compagni scrivono un microscopico gigantesco testo collettivo:
un testo MINORE che si inscrive in un processo di trasformazione reale che sedimenta rifiuto, accumula intelligenza, rende possibile liberazione.
Ma in questo punto la necessità di una rottura. Continuare può voler dire battere il passo, limitarsi a registrare. Rifiuto del lavoro trasformazione del quotidiano sono un processo in atto, ma anche l'esigenza di una rottura. Assumiamone il rischio. Abbiamo sentito la capacità ricompositive della trasgressione, ora cerchiamo una pratica che rende possibile l'autonomizzazione della vita dalla riproduzione e dall'accumulazione.
Dall'autonomia della trasgressione all'autonomia dalla trasgressione.
(cioè anche dalla legge). E quando diciamo questo vediamo bene di porre il problema della rivoluzione in modo mai posto prima, e di indicare nella situazione italiana il luogo in cui cercare a questo problema una possibilità tattica di soluzione. Processo di unificazione totalitaria dello stato a livello europeo. Eurocomunismo come progetto socialdemocratico e pratica stalinista. Questo ciò che abbiamo di fronte. Ma al contempo una modificazione che omogeneizza il mercato del lavoro, una moltiplicazione delle capacità produttive del lavoro, dell'intelligenza, comprimendole al contempo a costo di deviarne le possibilità liberatorie verso la macchina di morte del nucleare. Una composizione di classe in cui, mentre i settori meno garantiti della classe (dagli emigrati ai giovani ai disoccupati) vengono a riconoscere la totale irrilevanza del lavoro umano nella produzione di valore, e quindi marginalizzati rispetto al processo produttivo- contemporaneamente il lavoro di chi media la potenza produttiva della scienza viene sottoposto al controllo totalitario dello stato militarizzato del nucleare.

Militarizzazione della scienza e disciplinamento del lavoro intellettuale informativo. Ecco qua la verità materiale della questione degli intellettuali. Ma questi cominciano oggi a rifiutarsi di essere organizzatori del consenso. Rivendicano la vocazione critica della figura dell'intellettuale. Vediamo bene che non basta. Non di funzione critica si tratta - ma di ruolo pratico trasformativo.
Rompere la funzione istituzionale dell'organizzazione del consenso; assumere nel movimento la trasformazione della vita. Rompere la funzione valorizzativa della produzione scientifizzata. Assumere nel movimento la funzione del lavoro tecnico-scientifico come liberazione.

COMPAGNI, IL PROGETTO SI FA PIU' GRANDE.
PREVISIONE. TEORICA - SCRITTURA
TRASFORMAZIONE - COMUNICAZIONE
MACCHINA COMUNICATIVA - EMERGENZA DEI FLUSSI
RICOMPOSITIVI, TUTTO QUESTO OGGI CE LO
GIOCHIAMO SU UNA DIMENSIONE NUOVA.
E NELL'ETERE D'EUROPA CHE PUO' DIFFONDERSI
RADIO BABELE!
ED IL SOGGETTO COLLETTIVO CHE SCRIVE NON PUO'
CHE SCRIVERE UN TESTO ISTERICO CAPACE DI
RIZZARSI A GUARDARE IL PROCESSO PER SCIOGLIERSI
IN FOCO DOPO AVERNE VISTO LE ESTREMITA':
17/84.

when?
forse • peut être • may be
17/84

ED A CHI CHIEDE DOVE [redacted] INTENDIAMO ANDARE
RISPONDIAMO CHE LE SOLUZIONI
SAPPIAMO TROVARLE SOLO QUANDO LA SITUAZIONE
HA MATURATO LA LORO POSSIBILITA' -
E INOLTRE CHE
la vicenda di chi cerca
un'altra via per le indie
e proprio per questo scopre
nuovi continenti
è molto vicina al nostro
attuale modo di procedere.

LA STORIA DELLA RIVOLUZIONE COMUNISTA SI TROVA OGGI AD UN TORNANTE STORICO. IL FALLIMENTO DELL'ESPERIENZA SOVIETICA ED ORA ANCHE DI QUELLA CINESE RIPORTANO LA QUESTIONE AL PUNTO IN CUI MARX L'AVEVA POSTA: L'EUROPA, IL LUOGO OVE PIU' ALTA E' LA CONTRADDIZIONE FRA POTENZIALITA' PRODOTTE DALLO SVILUPPO E RICCHEZZA DEI BISOGNI PROLETARI. ED IL BISOGNO, NEL PUNTO PIU' ALTO DELLO SVILUPPO, SI FA FORZA PRODUTTIVA: DI LIBERAZIONE, DI TEMPO, DI NON LAVORO. LO STATO EUROPEO DELLE MULTINAZIONALI MARCIA NELLE COSE (REPRESSIONE, NUCLEARE, MERCATO DEL LAVORO), MA LE PREMESSE SON DATE PER L'EMERGENZA DI EMBRIONI DI MOVIMENTO. L'UNIFICAZIONE COLTURALE DEL PROLETARIATO GIOVANILE, DEI NOMADI DEL RIFIUTO DEL LAVORO, E' LA FORMA IMMEDIATA DELL'URGENZA DI COMUNISMO.

L'HISTOIRE DE LA REVOLUTION COMMUNISTE SE TROUVE AUJOURD'HUY DANS UN TOURNANT HISTORIQUE. LA FAILLITE DE L'EXPERIENCE SOVIETIQUE ET AUJOURD'HUY CELLE DE LA CHINE, RECONDUIT LE PROBLEME LA' OU MARX L'AVAIT POSE': L'EUROPE, COMME LIEU OU LA CONTRADICTION EST LA PLUS AVANCEE ENTRE POTENTIALITE PRODUITE PAR LE DEVELOPPEMENT CAPITALISTE ET LA RICHESSE DES BESOINS OUVRIERS. ET LE BESOIN DEVIENT PRODUCTION DE DESIR, DE TEMPS, DE NON TRAVAIL. L'ETAT EUROPEAN DES MULTINATIONALES TEND A DEVENIR UNE REALITE FONCTIONNANT COMME TEL (REPRESSION, NUCLEAIRE, MARCHE DU TRAVAIL) - MAIS IL Y A LES SIGNES DE L'EMERGENCE D'UN MOUVEMENT EUROPEAN - L'UNIFICATION CULTURELLE DES JEUNES OUVRIERS ET DES NOMADES DU REFUS DU TRAVAIL MONTRE L'URGENCE DU COMMUNISME DANS SA FORME IMMEDIATE.

PER LA CRITICA DELLA RIVOLuzionE

fare la rivoluzione

Il Convegno di Bologna è un'occasione troppo grossa per ridurlo ad un sempli ce spettacolo,ad una manifestazione della forza di questo movimento,e peg= gio ad un'idiota battaglia di schiera= menti. Il fatto è che per la prima vol= ta ci poniamo il problema delle rivolu zione in forma concreta.I giovani pro= letari, ma anche strati crescenti di occupati si rendono conto del fatto che questo stato non può che dare mi= seria, sfruttemento e repressione. E che dunque di una cosa sola si tratta: rovesciare lo stato di cose presente. Contro l'urgenza e la possibilità del comunismo, contro questa tendenza ogg ettiva-macchina determinata e di clas se, e nòn metafisico Moloch del pote= re-lo stato si costituisce come com= pressione, comando, controllo sulla vi= ta.

La qualità della rivoluzione non può però che essere nuova. Non crediamo alla costruzione di un nuovo stato. Non si tratta di costruire una nuova macchina di controllo e di dominio sul corpo vivo della società. La storia delle rivoluzioni che conosciamo è sto= ria di violenza sul corpo vivo delle masse in movimento, è imposizione POLITICA di una forma di sviluppo. Niente di più antimaterialistico e dunque repressivo dell'idea che la rivoluzione fondi uno stato che'mette in forma' la società, la vita delle masse, l'ordine dei bisogni edei de= sideri. Il flusso dei desideri costit uisce una macchina liberatoria che in tende il potere come dissoluzione di ogni blocco al dispiegarsi intero di un processo di applicazione dell'in= telligenza. Ma questo processo incon tra delle resistenze,è costretto a misurarsi sul terreno della tattica. E la tattica del movimento si gioca oggi in Italia, dove più alto è il rapporto fra rifiuto e organizzazione fra estraneità e lotta di massa. Rom= pere l'Italia ed aprire un processo di ricomposizione europea dei nomadi del rifiuto del lavoro,dei proletari dell'intelligenza.

Questo il modo in cui continuare. Senza paura di ricordarsi che dopo ogni febbraio c'è un ott obre.

situazione e intelligenza

Il movimento produce in continuazio ne la situazione calda. Le procedu= re di normalizzazione consistono nel costringere le forze sociali, l'inconscio di massa rivolte verso la trasformazione, dentro quelle che possiamo chiamare le situazioni fred de. Nelle situazioni calde tutto è continuamento rimesso in discussio= ne, l'inconscio produce dislocandosi altrove, i proletari guadagnano mar= gini di autonomia ricomponendosi co= me classe dentro le condizioni di produzione che la ristrutturazione crea per disgregarli.
La situazione calda è il punto di fu= sione dei processi molecolari di tra sformazione e di dislocazione in cui ciascuno si rapporta all'altro non per il ruolo che questo ha, ma per la simpatia che esprime, per il flus so di desideri che libera, per i bu= chi che apre nella compattezza della corazza comportamentale. Lo stato normalizza proponendo un luogo mola= re (l'istituzione) unitario, delega= to, costituito, alla molecolarità dei comportamenti. Il gesto (Signifi= cante simpatico) viene negato, ed interpretato in termini di significa= to. Ma le modalità di interpretazione del significato sono costituite dal Codice. Allora il processo reale del rifiuto del lavoro viene ad esempio interpretato dal codice della valo= rizzazione nella quale non tutto è possibile, ma solo una nuova organiz= zazione del lavoro... Al rifiuto del lavoro è negato così significato per= che il codice di interpretazione è già dato (ed è costituito in confor= mità al principio di produzione di plusvalore).

Ma attenzione:perchè la situazio ne fredda, può, nella Storia, normalizzare i flussi di movimen to, le situazioni calde, che pu= re procedono dall'essere sociale dal bisogno, dall'urgenza mate= riale e dall'inconscio di massa? Perchè la situazione calda tende a considerarsi depositaria della sola 'intelligenza calda' (quel= la del gesto-Significante,del rifiuto, della tattilità...)ed a delegare alla situazione fred= da il possesso dell'intelligenza fredda (che così è la Norma, il Codice, la Legge, la dittatura del Significato).
Il potere si fonda su questa dissociazione, per cui a lui resta il monopolio dell'interpre tazione e della formalizzazione -cioè, ad esempio, della tecnica e della scienza. La situazione calda può al contrario costrui= re una macchina fredda non nor= mativa(non normalizzente). Cos truire una tecnica della trasfo rmazione, una tecnica adeguata al rifiuto del lavoro ed al di= slocarsi altrove (tanto quanto la tecnica esistente è adeguata al costringerti al lavoro ed al territorializzarsi come produt= tore di valore, come lavoro as tratto).
Il problema del potere è in de= finitive tutto lì, oggi.
Il potere comprime le potenzia= lità liberatorie in quanto agi= sce come macchina di normalizza zione garantendo la dipendenza dell'intelligenza fredda dalla situazione fredda. Riducendo la scienza e la tecnica ad appendi= ci operative del codice e della Norma di produzione di valore... Il potere come "possibilità di" cioè la rottura del limite e lo sblocco delle potenzialità contenute nelle sviluppo stesso

PER FAVORE, NON

PRENDERE IL POTERE

Il problema della rottura. In nessun modo possiamo elu derlo. Masse sterminate che premono in mille direzioni. Lenin, una intuizione: rompere in un punto, cambiare tutto il quadro. Una indicazione: prendere il potere. Conosciamo l'infinita follia, l'infinita crudele vio= lenza, l'infinitamente idealistica pretesa del socia= lismo.
Prendere il potere vuol dire che il Partito occupa il luogo (vuoto?) dello stato e questa figura paranoica= mente ipersoggettiva modella la società reale con un'o= perazione di gigantesca violenza sul coppo vivo delle masse.
Lo Stato che cambia la società. Vi rendete conto? Questa è la paranoica idea che ha guidato le società moderne, nel momento in cui la contraddizione operaia cominciava a disgregare l'unità dell'organizzazione del lavoro. E' la follia che accomuna nazismo e stalinismo fascismo e New Deal,Keynes e la democrazia.

E quando parliamo di analogia di questi sitemi di cost rizione non abbiamo nessuna intenzione di fantasticare un potere senza segno e senza determinatezza,immane Goulag incomprensibile, come fa la putrescenza del pen= siero critico reincarnatsi in forma di nuova filosofia. Parliamo di una realtà materiale molto precisa, in ter= mini di classe. Parliamo ad esempio della irregimentazi one del mercato del lavoro da parte delle società auto= ritarie secondo modelli analogni. L'industrializzazione in URSS si fonda su una immensa massa di lavoro non sa= lariato (non libero), di lavoro schiavistico, sulla es torsione forzata di una massa rigida diplusvalore asso= luto. E' lo stesso che accade in Germania; ed è in fond il senso del totalitarismo come creazione di un'area forzata del mercato del lavoro capace di disciplinare tutto il lavoro salariato. Ma il nuovo totalitarismo, oggi, in Europa, non sta forse tentando di percorrere la stessa strada, riducendo ai lavori forzati gli stra= ti dei non garantiti?

delle forze produttive e dell'intelligenza sociale accumulata è invece tutt'uno con la conquista dell'intelligenza fredda (della capacità di formalizzazione) da parte della situazione calda.
L'inconscio produce desideri, ma il desiderio si dà una macchina formalizzata ed operativa che produce ricchezza, dunque desiderio, dunque l'inconscio vive finalmente una vita piacevole. Grazie alla fatica passata a cui è stato costretto il suo corpo, e che lo ha costretto a rimanere per secoli rimosso, cioè, appunto, nel vecchio modo raffreddante e freudiano: inconscio.

Spezzare la storia

Le forme di organizzazione politica hanno fino ad oggi funzionato come macchine molari di ricostituzione dell'unità della Storia contro la molteplicità delle storie.
La Storia; l'accumulazione di lavoro trasformato in capitale, la costruzione dello stato come controllo diffuso sulla vita operaia, e sulla prestazione della vita alla produzione di valore. La rete dei processi molecolari viene ricondotta alla dominazione del principio di prestazione che, molarizzato nella figura dello stato, retroagisce poi sulla struttura diffusa e molecolare permeandola e trasformandola in rete di riproduzione del potere.
Le storie, tutto quello che succede nella realtà, la contraddizione reale e diffusa fra desiderio e principio di prestazione, la molecolarità dei flussi che non possono esser ricondotti ad unità, e di cui la figura dell'individuo borghese (molare unitario) come quella del produttore sono forme di costrizione.
Se pensiamo a questo iscriversi reciproco della Storia nelle storie, e delle storie nella Storia, ci rendiamo conto del fatto che la politica è in fondo un terreno di molarizzazione, di riconduzione costrittiva all'unità, ed il partito, come forma di organizzazione politica, è stato effettivamente il garante dell'unità della Storia contro la molteplicità e diffusività delle storie.
Ripensare allora il problema della rivoluzione, criticare la rivoluzione.
Possiamo dire che le scadenze rivoluzionarie hanno fino ad oggi giocato come enormi momenti di blocco controrivoluzionario. Installandosi nello spazio di un processo diffusissimo di trasformazione di appropriazione, di liberazione molecolare, hanno ridotto questo processo alla politica, allo stato, hanno costretto, con la forza di un potere che, -attraverso la rivoluzione si ripresentava legittimato- la disgregazione dell'identità produttiva, discorsiva, esistenziale, all'unità ~~dimme~~ terroristica che negava il soggetto in disgregazione-ricomposizione, per instaurare l'unità dell'individuo, (con la rivoluzione borghese, con il terrore giacobino, con il razionalismo illuminista, con la scienza positivista) e l'unità del produttore (con il socialismo, col terrore stalinista, con l'economicismo).
Quando abbiamo messo in moto il processo che ha portato al marzo '77 abbiamo raccolto una miriade di spinte che si fondevano nella situazione calda del movimento; ne riconoscevamo l'irriducibilità al terreno della politica, promettevamo di rispettarne la ricchezza e l'autonomia. Ma abbiamo mantenuto le promesse? Possiamo limitarci ad accusare lo stato ed i suoi boia del terrore instaurato in seguito? Certo, ma non basta: occorre dire che non abbiamo prodotto una teoria adeguata della rivoluzione.
Criticare la rivoluzione, fare la rivoluzione!
Certo però la critica della rivoluzione non può diventare elusione del problema della rottura. Per evitare di ridurre i flussi reali all'unità della politica non possiamo lasciare che l'unificazione dei flussi reali venga compiuta dalla politica del potere.
Cambiare il terreno, spostarsi, dire il contrario di quel che abbiamo detto ieri. Questo ci porta dritti al problema della rottura

Il capitalismo si fonda davvero sulla 'libertà formale di lavoro', oppure la condizione stessa di esistenza del lavoro salariato è la disponibilità di una massa di lavoro forzato? Lo schiavismo del 900, dal Gulag al Lager, a nuove forme più articolate di lavori forzati, è una congiuntura accidentale, o piuttosto una componente essenziale dello sviluppo capitalistico? E non è forse questa la spiegazione e la base del totalitarismo?

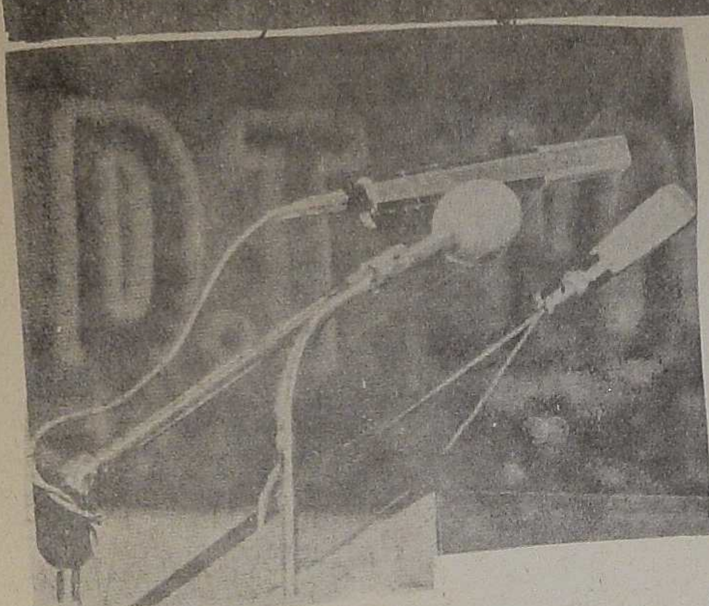
LA SOCIETÀ INCIVILE

Ma dire poi che lo stato pretende di mettere in forma la società è parlare di un'illusione; seguiamo il processo reale. Il rapporto sociale della valorizzazione si dà una figura ipersoggettiva, un surrogato paranoico del reale modo dominante di produzione.
Questo surrogato pretende di incarnare gli interessi di tutta la società, mentre realmente non fa che proiettare sullo schermo della sua pretesa universalità il bisogno determinato di accrescere lo sfruttamento del lavoro vivo ed il controllo sul tempo-lavoro.
A questo punto il rapporto si rovescia e lo stato -figura ipostatica del processo reale- agisce effettivamente sulla società perchè ~~unwmod~~ sia modellata formalmente secondo il suo scopo capitalistico.
Lo stato mette così in forma la società civile perchè questa corrisponda al suo scopo di essere società dei produttori. Ma nel momento in cui questa messa in forma conduce ad una vera identità di stato e società civile, una mostruosa soggettività irriducibile si manifesta ed ha la forma scandalosa (perchè è l'unica che fuoriesce dal vertiginoso gioco di specchi Stato-Società civile) di una <u>società incivile</u>
Il tempo di vista che fuoriesce dalla prestazione è questa società incivile. Societè di quegli strati che incarnano il rifiuto del lavoro, che organizzano la loro vita come urgenza e possibilità della sostituzione del lavoro con il prodotto dell'intelligenza.

attività contro lavoro

Oggi la società incivile pone il problema della rottura. Diciamo che questa è tutt'uno col problema del potere. Nel ciclo di lotte di cui il movimento italiano è l'incarnazione più alta e più complessa - quello iniziato col '68- il movimento si è trovato di fronte a questo problema almeno due volte: Francia, maggio 1968, Portogallo 1975. Ed ha finito per rinculare, e rifluire. Oggi noi diciamo: sono arrivati di fronte al tema del potere con le vecchie categorie, pensando che il potere volesse dire prendere il potere.
Oggi noi diciamo: risolvere il problema del potere è portare fino in fondo, dare forma di organizzazione sociale (di organizzazione di un'altra società) alla dissociazione del potere. Rivendichiamo la fecondità politica di una visione schizofrenica: chi ha detto che esiste una sola realtà, una sola logica? Oggi noi diciamo: non esiste una sola realtà, una sola logica, una sola società. Ebbene sì: due società.
Fuoriuscire. La soluzione del problema del potere è oggi non prendere il potere. Ma non solo questo. Che lo stato del capitale continui a gestire il suo spazio (che non è più che quello dell'amministrazione e della distruzione) mentre nello spazio dell'autonomia si avvia questa accumulazione definitiva che è la applicazione dell'intelligenza, la progettazione e la costruzione di una società che non lavoro, che non accumula, che vive: una società dell'attività.

a/traverso



Le facce cattive/PUNH/ mentre i nostri buoni/ indiani boyscouts/
te be happy together donne chiappe tenerezza/ monstre/ ed anche/
i nostri cattivi/ sono cattivi però/
solo
a fin di bene.
ORA/ senza chiedere/ sentiamo con le antenne/ che han percepito crescere
sotto la dura corazza/ della politica un flusso/ de tendresse/
Now/stracciamo questo foglio/ che abbiamo scritto, mappa/ chiara e
limpida per/ chi volesse trovare/ il tesoro/ e/ AVVERTIAMO (nel senso
di: percepiamo)/ il passo duro dei nomadi/ del lavoro a/traverso/
frontiere/ che cercano di trattenerli/ con panoplie de mesures/
pour lutter contre le faux malades/ con SuperPhenix spettrale/
ARBEITSMARKT/ in giganteschi Gulag disseminati/ e i bravi/ ragazzi
(della Città futura)/ qhe telefonano subito/ in Questura.

numero ultimo
sett. 1977 L.250

a/traverso

Terremo il passo.
Rompendo
le fila.
A/traverse

Le préfet Jannin félicite les forces de l'ordre pour *«leur tenue face aux gauchistes et aux étrangers»*

si scioglie (ma quando mai fu
solido)?
Per rompere. E come quando
dirigeva (lui)

HELMUT SCHMIDT est accule à la fermeté.

L'an un de la gauche

Egli era un uomo umano per ogni vena
Verso un unico obiettivo,ora
dirigersi invece verso cento obiettivi
diversi, non
è vero che esiste

Komintern-Chef Eurokommunist Pajetta „Beulen für beide Seiten"

Dada è in coma.

Decision Time

Les vieux démons

Sus à l'Allemand ? Les vieux démons, la rumeur, la malveillance les ont rallumés. Déjà, dans la nuit de

coptères. Pas de cocktails Molotov, pas la moindre arme à feu.

Zeit

una societa (quale?)ma ciascuna tensione
chiare fresche dolci acque
costituisce un flusso
che oggi è possibile
il comunismo come
insurrezione involontaria in cui

Arbeitsmarkt: Der Konsens ist d

KP-Funktionäre Giancarlo Pajetta, Emanuele Macaluso und Paolo Bufalini mit Umarmungen, Schulterklopfen und Bruderkuß —

"God is dead, Marx is dead, and I'm not feeling too well myself

i flussi si compongono
E' possibile, basta
rompere questo involucro,il limite.

Lo diciamo. Spezzare
la barriera del tempo
di lavoro per cogliere
l'attività. Passione.

Le rapport secret de l'absentéisme

Schleyer

une panoplie de mesures répres
pour lutter contre les faux malades

Il culo insanguinato di Queen Elisabeth rosa
confetto con Amendola

l'annuncia. A Schleyer strappati gli occhi

Per i padroni è finita.
Non un'altra società, ma la fine
di ogni unità terribile. In più lingue
la vita.

Vogliono occ
upare B
ologna

HYSTOERIE

PER LA CRITICA DELLA RIVOLUZIONE

FARE LA RIVOLUZIONE